

# **SCHEDA DI VALUTAZIONE**

## **Misura 211**

### **Indennità compensative per svantaggi naturali nelle zone montane**

**Rapporto di valutazione  
intermedia del PSR 2007-2013  
Regione Piemonte**

**Dicembre 2010**

Il presente documento è stato redatto da:

**NUVAL Piemonte**

**IPLA**

---

**1. MISURA 211: INDENNITÀ COMPENSATIVE PER SVANTAGGI NATURALI NELLE ZONE**

<b>MONTANE .....</b>	<b>1</b>
1.1 CARATTERISTICHE.....	1
1.2 QUADRO LOGICO .....	2
1.3 STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIO .....	4
1.4 STATO DI ATTUAZIONE FISICO .....	5
1.5 SINERGIE E COMBINAZIONI CON ALTRE MISURE.....	6
1.6 MODALITÀ DI ATTUAZIONE – ASPETTI PROCEDURALI .....	7
1.6.1 Cronistoria della misura.....	7
1.6.2 Competenze e procedure di gestione della misura.....	7
1.7 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI .....	9
1.7.1 Premessa.....	9
1.7.2 Indicatori e fonti informative .....	9
1.7.3 Quesito 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?.....	10
1.7.4 Quesito 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna? .....	13
1.7.5 Quesito 3: In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili? .....	16
1.7.6 Quesito 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente? .....	20
1.7.7 Quesito aggiuntivo PIE: In che misura è stato utilizzato un approccio integrato della misura 211 con le altre misure dell'Asse III? .....	22
1.7.8 Quesito aggiuntivo PIE: In che misura il premio erogato con la misura copre il reale svantaggio della produzione in aree montane? .....	22
1.8 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA MISURA.....	26

## 1. MISURA 211: INDENNITÀ COMPENSATIVE PER SVANTAGGI NATURALI NELLE ZONE MONTANE

**STATUS DELLA MISURA AL 31.5.10:** Misura attivata con domande pagate

### 1.1 Caratteristiche

L'indennità compensativa è un aiuto concesso- a fronte di un impegno- agli agricoltori operanti nelle zone montane per controbilanciare almeno in parte gli svantaggi a cui è soggetta l'attività agricola in tali zone. In particolare:

L'impegno consiste nel proseguire l'attività agricola in una zona svantaggiata per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento, ottemperando ai requisiti obbligatori di cui agli artt. 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 (condizionalità), fra i quali si evidenziano : obbligo di proteggere il prato permanente con il divieto di conversione ad altri usi; obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione in modo da tutelare la biodiversità; divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti; divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.

L'aiuto consiste nell'erogazione di un premio annuale per unità di superficie agricola utilizzata sulla base di parametri fissati per tipo di coltura, fino ad un massimo di 40 ha per ogni azienda. Qualora le risorse finanziarie non siano sufficienti al soddisfacimento di tutte le domande idonee, al fine di favorire le aziende maggiormente svantaggiate secondo un criterio altitudinale e di fertilità dei suoli, è prevista la priorità alle coltivazioni tipiche delle alte vallate e delle medie valli (pascoli, prati pascoli, prati stabili, officinali, piccoli frutti, orticole, fragole, castanicoltura, frutta a guscio, viticoltura), escludendo progressivamente le colture proprie dei fondivalle o delle zone più fertili.

Il costo totale della misura, interamente pubblico, ammonta a circa 53,5 milioni di euro, pari al 12,8% della spesa dell'asse II e a quasi il 4% del costo totale del PSR.

**Tabella 1 - Costo della misura**

Misura	Costo Totale	Spesa Pubblica	Costo FEASR	Incidenza su Asse II	Incidenza sul PSR
Totale Misura 211	53,545,455	53,545,455	23,560,000	12.8%	3.8%

*Fonte: PSR 2007-13- Testo adottato con DGR n. 2-9977 del 5 novembre 2008 e integrato con modifiche Health Check al 10 dicembre 2009 e approvato con decisione CE 1161 del 7.3.2010.*

## 1.2 Quadro logico

Il Piemonte è caratterizzato da un'ampia porzione territoriale occupata dalle montagne (circa il 45% della superficie totale). In tale ambiente l'attività agricola soffre di svantaggi derivanti dalle condizioni climatiche e dal rilievo, con conseguenti limitazioni nella capacità d'uso del suolo ed aumento del costo del lavoro. La misura mira dunque a controbilanciare almeno in parte gli svantaggi naturali al fine di prevenire ulteriori rischi di marginalizzazione e abbandono, contribuendo alla tutela del territorio e dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale.

Il contributo alla tutela del territorio si concretizza nel contrasto dell'erosione attraverso la continuazione dell'uso sostenibile del suolo e nel mantenimento di habitat coesistenti (es. bosco-ginepreto-pascolo) che in conseguenza dell'abbandono tenderebbero all'uniformazione (es. invasione del bosco).

Nell'analisi di contesto del PSR sono individuate una serie di azioni chiave, attuabili attraverso il mantenimento dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, aventi con i fabbisogni prioritari legati all'asse II relazione diretta (garantire il presidio del territorio nelle zone marginali; proteggere il suolo; tutelare il paesaggio) e indiretta (tutelare le risorse genetiche animali e vegetali; conservare habitat di interesse naturalistico; sviluppare corridoi ecologici; promuovere la gestione forestale sostenibile). Il valutatore ritiene di fondamentale importanza anche il mantenimento di metodi di produzione biologici e di estensivizzazione. Le relazioni citate sono riportate in tavola 1.

**Tavola 1 – Relazioni tra la misura 211, obiettivi specifici di asse e azioni chiave**

OBIETTIVI SPECIFICI ASSE II	AZIONI CHIAVE	MISURA 211
Tutela del suolo e del paesaggio	Azioni protettive del suolo	+
	Tutela del paesaggio	+
	Gestione forestale sostenibile	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Risorse genetiche animali e vegetali	+
	Benessere degli animali	
	Conservazione habitat d'interesse naturalistico	
	Sviluppo corridoi ecologici	
	Imboschimento di terreni agricoli	
	Metodi di produzione biologici e di estensivizzazione	
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Preservazione qualità dell'acqua	
	Risparmio idrico	
Riduzione dei gas serra e degli agenti acidificanti	Contenimento delle emissioni di gas serra e agenti acidificanti	
Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione	Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate	X

\* X – relazione diretta/principale; + relazione indiretta/secondaria

Per quanto concerne i **collegamenti con le altre azioni** del PSR, l'a misura 211 realizza un intervento trasversale di sostegno alle altre misure ed opera in stretta sinergia con le stesse: in particolare con le misure agroambientali (214) e con altre misure finalizzate ad aumentare la competitività del settore agricolo e forestale (misure 112, 121, 125).

Per quanto concerne la coerenza tra gli obiettivi operativi della misura e i **criteri di selezione** previsti dai bandi, si rimanda alla tavola 2. Criteri di selezione:

- ✓ limitazione delle aree di applicazione al territorio regionale classificato montano, già individuato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva CEE n. 268/75 e rispondente alle caratteristiche di cui all'art. 50 comma 2 del regolamento CE n. 1698/2005 (criterio territoriale): grado di coerenza alto con gli obiettivi del mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate e della tutela del suolo e del paesaggio;
- ✓ in caso di insufficienza di risorse, precedenza alle colture tipiche dell'orizzonte montano e collinare, estensive e a impatto ambientale basso o nullo (criterio generale e territoriale): grado di coerenza alto con l'obiettivo di diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale.

**Tavola 2 –Livello di coerenza tra obiettivi prioritari della misura 211 e criteri di selezione dei bandi**

OBIETTIVO PRIORITARIO	CRITERI	
	TERRITORIALE	GENERALE
Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione	ALTO	
Tutela del suolo e del paesaggio	ALTO	
Diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	ALTO	ALTO

Livello di coerenza classificato come: alto, medio, basso.

### 1.3 Stato di attuazione finanziario

Nelle tabelle 2 e 3 e in figura 1 e 2 viene presentato l'avanzamento finanziario della misura fino al 31 maggio 2010 per fonte di finanziamento e per periodo di programmazione. Alla data indicata il totale della spesa pubblica ammonta a circa 18 milioni di euro. Circa il 63% dei pagamenti contabilizzati riguarda la nuova programmazione (Regolamento 1698/2005), mentre la restante parte riguarda fondi afferenti alla passata programmazione. Come mostrato in figura 2, l'ammontare cumulato della misura corrisponde al 33,7% dell'obiettivo di spesa.

**Tabella 2 – Totale pagamenti pubblici contabilizzati per anno e fonte di finanziamento (in migliaia di euro)**

Fonte**	2007	2008	2009	2010*	Totale pagato al 31.5.10
<b>Spesa pubblica</b>	<b>6,056</b>	<b>4,260</b>	<b>6,960</b>	<b>768</b>	<b>18,044</b>
Quota FEASR	2,665	1,874	3,062	338	7,940
Quota Nazionale	3,391	2,386	3,898	430	10,105
Quota Regionale	0	0	0	0	0
<b>Aiuti di stato aggiuntivi</b>					<b>0</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>6,056</b>	<b>4,260</b>	<b>6,960</b>	<b>768</b>	<b>18,044</b>

\*Valori al 31.05.2010

\*\*Comprensivi di trascinamenti (sia la spesa pubblica, sia gli aiuti di stato aggiuntivi).

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010

**Tabella 3 - Pagamenti contabilizzati per anno e periodo di programmazione comunitaria (in migliaia di euro)**

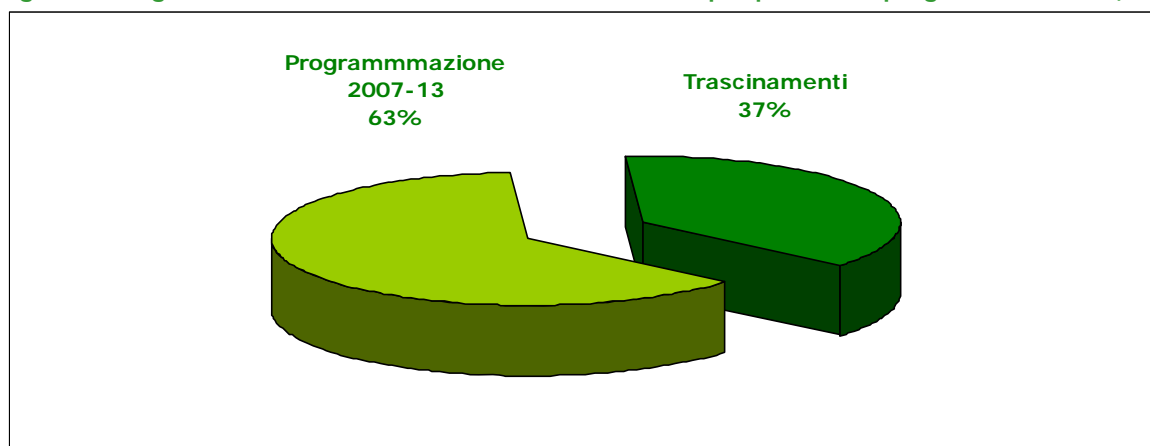
Periodo di programmazione**	2007	2008	2009	2010*	Totale pagato al 31.5.10
Programmazione 2007-13		3,583	6,960	768	11,312
di cui Health check	0	0	0	0	0
Trascinamenti passate programmazioni	6,056	676	0	0	6,733
<b>Totale spesa pubblica</b>	<b>6,056</b>	<b>4,260</b>	<b>6,960</b>	<b>768</b>	<b>18,044</b>

\*Valori al 31.05.2010

\*\*Programmazione 2007-13: Reg. (CE) n.1698/2005; Trascinamenti: Reg. (CE) n.1257/99.

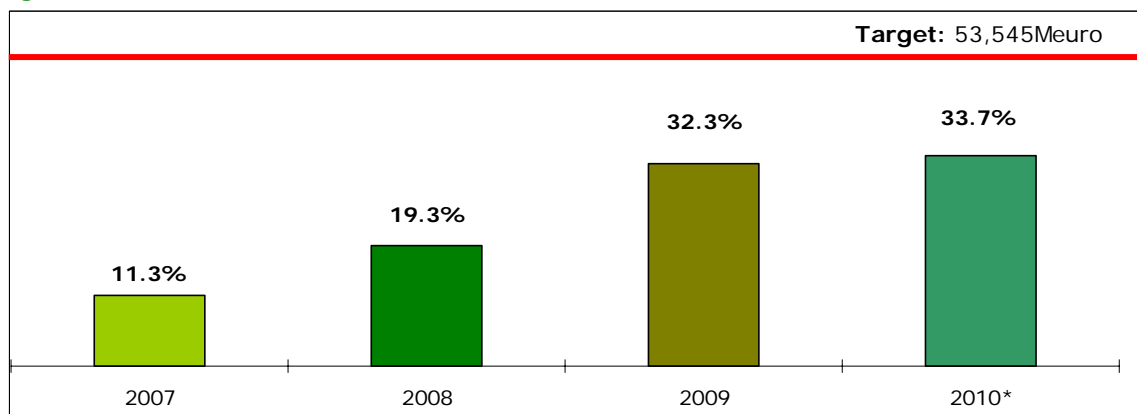
Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010

**Figura 1 - Pagamenti contabilizzati dal 2007 al 31.05.2010 per periodo di programmazione\* (valori %)**



\*Programmazione 2007-13: Reg. (CE) n.1698/2005; Trascinamenti: Reg. (CE) n.1257/99

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010

**Figura 2 - Grado di avanzamento finanziario cumulato della misura\*\***

\*Valori al 31.05.2010

\*\*Grado di avanzamento finanziario della misura (spesa pubblica con trascinamenti): totale pagato contabilizzato fino all'anno "n" sul totale stanziato dal piano finanziario al 2013.

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010

## 1.4 Stato di attuazione fisico

Trattandosi di una misura che prevede la reiterazione, durante il quinquennio di programmazione, del finanziamento alle aziende che proseguono l'impegno dietro presentazione di una domanda annuale, il numero cumulativo di domande presentate è all'incirca multiplo del numero di aziende interessate (al netto delle nuove domande e delle rinunce). Dalla tabella 4 si evince che nel 2007 e 2008 sono stati pagati soltanto trascinamenti, mentre le liquidazioni delle domande relative alla nuova programmazione sono iniziate soltanto nel 2009. Rispetto agli obiettivi di realizzazione, il target è stato raggiunto al 99% in termini di numero di aziende beneficiarie e al 95% in termini di superfici. Il tasso di raggiungimento dell'obiettivo di risultato è del 95%.

**Tabella 4 - Situazione domande per Regolamento per anno civile (valori assoluti)**

Anno civile	Reg. (CE) n.1698/2005				Trascinamenti**	Totale domande pagate a saldo
	N. bandi	Domande presentate	Domande ammesse	Domande pagate a saldo	Domande pagate a saldo	
2007	1	4,936	89		4,963	4,963
2008	1	2,935	161		394	394
2009	1	6,547	6,815	5,711		5,711
2010*	1	3,625	811	1,515		1,515

\*Valori al 31.05.2010

\*\*Trascinamenti: Reg. (CE) n.1257/99

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010



**Tabella 5 – Avanzamento fisico della misura rispetto agli obiettivi di Realizzazione**

Obiettivo di Realizzazione	Raggiunto al 31.05.10			Target*	Tasso di raggiungimento Target
	Programmazione 2007-2013	Trascinamenti	Totale		
<b>Pagato</b>					
Numero di aziende beneficiarie	4.748	5.125	5.441	5.500	98,9%
SAU beneficiarie (ha)	66.767	71.310	71.310	75.000	95,1%

\*comprensivo di fondi HC ed eventuali trascinamenti

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI) e dati RAE 2009

**Tabella 6 – Avanzamento fisico della misura rispetto agli obiettivi di Risultato**

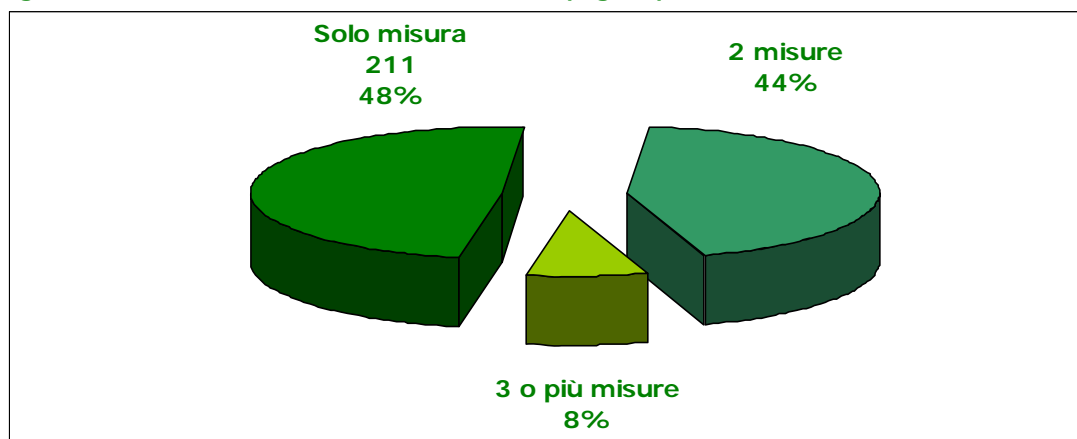
Obiettivo di Risultato	Target	Raggiunto al 30.6.10	Tasso di raggiungimento
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio	75.000	71.308	95%
<i>di cui:</i>			
a) biodiversità	75.000	71.308	95%
b) qualità dell'acqua			
c) cambiamenti climatici			
d) qualità del suolo			
e) marginalizzazione	75.000	71.308	95%

\*comprensivo di fondi HC ed eventuali trascinamenti

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI) e dati RAE 2009

## 1.5 Sinergie e combinazioni con altre misure

Come mostrato in figura 3, al 31.5.2010 circa il 48% dei beneficiari della misura ricevono aiuti solo sulla misura 211, mentre oltre il 51% dei beneficiari della misura ricevono aiuti (o sono stati ammessi a ricevere aiuti) anche su altre misure. In particolare, per i beneficiari che ricevono aiuti anche su altre misure le principali combinazioni di misure sono con la misura 214 (nell'82% dei casi) e con la misura 214 e 132 (nel 10% dei casi).

**Figura 3 - Beneficiari con domande ammesse o pagate per combinazioni di misure PSR (valori %) \***

\*Comprende domande ammesse o pagate contabilizzate sul Reg. (CE) n.1698/2005 e sui Reg. precedenti (trascinamenti).

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010

**Tabella 7 – Sinergia della misura 211 con altre misure del PSR**

Combinazione di misure	Numero beneficiari con domande ammesse o pagate*	Incidenza
Totale beneficiari 211	5480	
Totale beneficiari della 211 che ricevono aiuti anche su altre misure	2814	51.4%
<i>di cui con:</i>		
Misura 214	2317	82.3%
Misura 214 + Misura 132	308	10.9%
<i>Altre combinazioni</i>	189	6.7%

\*Comprende domande ammesse o pagate contabilizzate sul Reg. (CE) n.1698/2005 e sui Reg. precedenti (trascinamenti).

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010

## 1.6 Modalità di attuazione – aspetti procedurali

### 1.6.1 Cronistoria della misura

La misura persegue i medesimi obiettivi che nella passata programmazione 2000-2006 venivano perseguiti dalla misura E, attraverso criteri analoghi.

Trattandosi di impegni da confermarsi annualmente, dal 2007 al 2010 sono stati aperti 4 bandi, come specificato in tavola 3.

**Tavola 3 – Cronistoria della misura 211**

2007	2008	2009	2010*
Apertura del bando con DGR n. 50-5645 del 02/04/07	Apertura domande per la campagna 2008 con DGR n. 31-8424 del 15/05/08 Approvazione del bando per la campagna 2008 con DD n. 643 del 25/03/2008	Approvazione del bando per la campagna 2009 con DD n. 466 del 11/03/2009 Apertura del bando con DGR n. 36-10912 del 02/03/09	Approvazione del bando con DD n. 657 del 04/03/2010

\*Informazioni aggiornate al 31.05.2010

### 1.6.2 Competenze e procedure di gestione della misura

La predisposizione dei bandi e l'emanazione di eventuali disposizioni tecniche ed organizzative sono a cura della Direzione Regionale 14 - Opere pubbliche, difesa del suolo, Economia montana e foreste.

I potenziali beneficiari compilano la domanda di ammissione a finanziamento, in proprio o avvalendosi del supporto dei CAA, su apposito modulo fornito on line sul sito della Regione Piemonte e la sottoscrivono in cartaceo (per il 2010 è ammessa la sola presentazione per via telematica); la domanda viene inviata agli organismi delegati da Arpea (O.D.): Province e Comunità Montane. Nel documento contenente le disposizioni di presentazione della domanda sono elencati gli O.D. competenti per ciascuna zona sul territorio.

I dati della domanda vengono inseriti nel fascicolo aziendale; gli O.D. possono fare richiesta di eventuale documentazione integrativa che si renda necessaria nel corso dell'istruttoria. La liquidazione delle domande ammesse a finanziamento avviene ad opera di ARPEA.

**Tavola 4 – Gestione della misura 211**

<b>Fase</b>	<b>Soggetto responsabile</b>
Ricezione domande	Organismi delegati: Province e Comunità Montane
Istruttoria	Organismi delegati: Province e Comunità Montane
Pagamento	ARPEA

*Fonte: Manuale di misura (ARPEA)*

## 1.7 Risposte ai quesiti valutativi

### 1.7.1 Premessa

L'applicazione della misura 211 è estesa a tutte le zone montane, già classificate come svantaggiate ai sensi dell'art.3 par. 3 della direttiva CEE n. 268/75 e rispondenti alle caratteristiche di cui all'art. 50 comma 2 del regolamento CE n. 1698/2005.

Le finalità della misura riguardano sia aspetti socio-economici, sia aspetti ambientali. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, poichè l'impegno viene attuato a partire dal momento di approvazione della domanda, **oggetto di valutazione sono le superfici ammesse a premio per ogni anno nel periodo di riferimento (2007-2009)**. Verranno fatte considerazioni anche sul numero di aziende interessate.

### 1.7.2 Indicatori e fonti informative

Tavola 5 – Principali indicatori e fonti informative utilizzate

Indicatore	Fonte dei dati	Metodologia di raccolta dati	Affidabilità
SAU totale Piemonte, SAU in zone svantaggiate anni 2007-2009	Anagrafe Agricola Unica del Piemonte	Monitoraggio amministrativo	elevata
Superfici soggette alla misura 211, anni 2007-2009	Data Warehouse del PSR 2007-2013. Estrazione CSI al 31/5/2010	Monitoraggio amministrativo	elevata
Numero di aziende in Piemonte: totale, in zone svantaggiate, anni 2007-2009	Anagrafe Agricola Unica del Piemonte	Monitoraggio amministrativo	elevata
Numero di aziende aderenti alla misura 211, anni 2007-2009	Data Warehouse del PSR 2007-2013. Estrazione CSI al 31/5/2010	Monitoraggio amministrativo	elevata
Farmland Bird Index (FBI), Woodland Bird Index (WBI)	Monitoraggio in itinere dell'avifauna in Piemonte	Protocollo nazionale progetto MITO 2000	elevata
Numero di specie e numero di individui appartenenti al sottordine dei Lepidotteri ropaloceri	Monitoraggio in itinere dei lepidotteri in Piemonte	Metodo dei transetti (Pollard and Yates, 1993) applicato a livello di casi studio	medio-elevata nell'ambito del campo di utilizzazione

### 1.7.3 Quesito 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?

#### Sintesi della risposta

Le indennità compensative hanno contribuito, nel triennio 2007-2009, a mantenere l'attività agricola sul 26,3% della superficie agricola utilizzata sita in zone svantaggiate, corrispondente al 25,9% delle aziende localizzate in queste zone.

Le tabelle 8 e 9 riportano per gli anni 2007-2009 la SAU e il totale aziende per il Piemonte nel suo complesso e per le imprese beneficiarie della misura 211, da cui emergono i seguenti aspetti:

- ✓ La **SAU del Piemonte** fra il 2007 e il 2009 ammonta a poco meno di un milione di ha (corrispondente al 90% delle superfici aziendali totali). Di questi, circa 252.000 ha sono siti in zone svantaggiate. Si noti che la SAU in tali zone diminuisce fino all'81% delle superfici aziendali totali.
- ✓ La **misura 211** viene applicata mediamente, nel triennio, su 66.258 ha, ossia sul 26,3% della SAU delle zone svantaggiate e sul 6,8% della SAU totale regionale. In termini di numero di aziende beneficiarie il corrispondente grado di applicazione corrisponde al 25,9% delle aziende site in zone svantaggiate.
- ✓ Inoltre, il riparto percentuale della SAU, che in termini assoluti mostra un trend lievemente calante nel lungo periodo, è abbastanza costante negli anni considerati, sia nella totalità delle zone svantaggiate, sia nelle zone soggette a misura 211.

**Tabella 8 – Superficie totale delle aziende in Piemonte e superficie delle aziende in zone svantaggiate**

	anno	Totale superfici aziendali		Superficie agricola utilizzata SAU		% SAU sul totale
		per anno	Media 07-09	per anno	Media 07-09	
Totale Piemonte *	2007	1.074.693	1.083.042	979.839	976.797	91,20%
	2008	1.091.382		983.734		90,10%
	2009	1.083.050		966.818		89,30%
di cui zone svantaggiate*	2007	297.051	300.964	256.586	251.899	86,40%
	2008	303.942		253.778		83,50%
	2009	301.898		245.332		81,30%
Totale misura 211 **	2007			69.940	66.258	
	2008			67.287		
	2009			61.547		
% SAU zone svantaggiate / SAU Piemonte					25,80%	
% SAU misura 211 / SAU zone svantaggiate					26,30%	
% SAU misura 211 / SAU Piemonte					6,80%	

Fonte: \*Data Warehouse dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte; \*\*elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI), estratti al 31.5.2010

**Tabella 9 – Numero di aziende in Piemonte: totale regionale, zone svantaggiate e soggette a misura 211. Anni 2007-2009**

	anno	Numero totale aziende	
		per anno	media 07-09
Totale Piemonte	2007	63.021	61.909
	2008	62.556	
	2009	60.149	
di cui aziende con terreni in zone svantaggiate	2007	18.869	18.756
	2008	18.891	
	2009	18.507	
Totale aziende soggette a misura 211	2007	4.936	4.867
	2008	n.d.	
	2009	4.798	
% zone svantaggiate / Piemonte			30,3%
% misura 211 / zone svantaggiate			25,9%
% misura 211 / Piemonte			7,9%

Fonte: Data Warehouse dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

Nella tabella 10 è possibile osservare come:

- ✓ le colture maggiormente interessate dalla misura 211, in termini assoluti di SAU, sono i pascoli seguiti da seminativi, fruttiferi a guscio, vite, altro;
- ✓ mentre in termini di incidenza percentuale rispetto all'estensione della coltura in tutta la regione e rispetto all'estensione nelle sole zone svantaggiate, le colture maggiormente interessate dalla misura 211: sono i fruttiferi a guscio (castagno e nocciolo: circa il 23% della frutta a guscio totale regionale e il 73% delle superfici in zone svantaggiate), seguiti da vite (3% della vite totale regionale e 42% in zone svantaggiate), pascoli (21% dei pascoli totali regionali e 30% in zone svantaggiate), altri fruttiferi non a guscio (5% dei fruttiferi non a guscio regionali e 16% in zone svantaggiate), superfici seminabili (1% delle superfici seminabili regionali e 13% in zone svantaggiate).

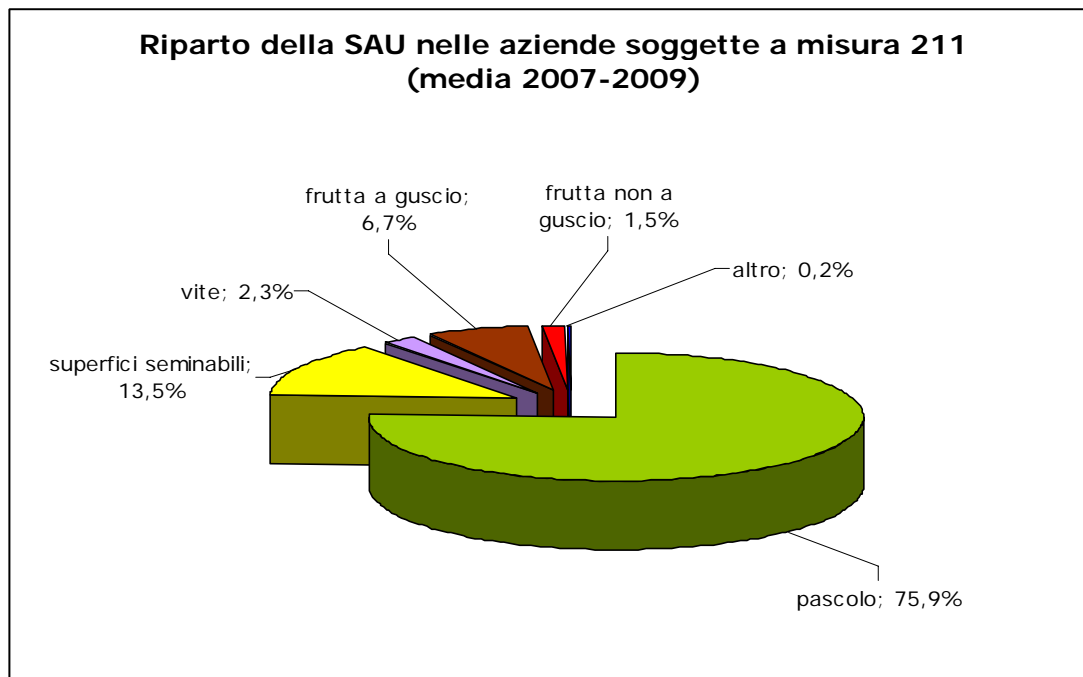
Infine, dalla figura 4, che riporta il riparto della SAU (media anni 2007-2009) nelle aziende beneficiarie del premio, si evince come la gran parte della SAU sia adibita a pascolo (circa il 76%), seguita dalle superfici seminabili (13,5%) e dalla frutta a guscio (quasi il 7%).

**Tabella 10 – Riparto della SAU: totale regionale, zone svantaggiate e soggetta a misura 211. Media del triennio 2007-2009**

Macrouso	Totale Piemonte	Piemonte zone svantaggiate			misura 211		
		Totale	non montagna	montagna	Totale ha	% SAU su totale tot Piemonte	% SAU su tot zone svantaggiate Piemonte
pascolo arborato tara 50% escluse tare	26.263	19.763	14.122	5.641			
pascolo arborato tara 20% escluse tare	93.291	62.384	28.511	33.873			
pascolo polifita (alpeggio)	53.523	33.581	12.778	20.804			
pascolo polifita (alpeggio) tara 50% escluse tare	19.673	15.246	11.049	4.198			
pascolo polifita (alpeggio) tara 20% escluse tare	46.039	33.195	14.121	19.074			
<b>Totale pascolo</b>	<b>238.790</b>	<b>164.170</b>	<b>80.580</b>	<b>83.590</b>	<b>50.140</b>	<b>21,0%</b>	<b>30,5%</b>
prati e pascoli seminabili esclusi magri	6.433	4.933	3.526	1.407			
superfici seminabili esclusa risaia	514.200	65.462	47.566	17.896			
risaia	119.667	96	96	0			
<b>Totale superfici seminabili</b>	<b>640.300</b>	<b>70.491</b>	<b>51.188</b>	<b>19.303</b>	<b>8.886</b>	<b>1,4%</b>	<b>12,6%</b>
<b>vite totale</b>	<b>45.049</b>	<b>3.505</b>	<b>1.572</b>	<b>1.931</b>	<b>1.488</b>	<b>3,3%</b>	<b>42,4%</b>
nocciolo					1.925		
castagno					2.318		
altra frutta a guscio					157		
<b>Totale frutta a guscio</b>	<b>19.476</b>	<b>6.033</b>	<b>4.432</b>	<b>1.601</b>	<b>4.400</b>	<b>22,6%</b>	<b>72,9%</b>
pesco percoche	5.402	1.537	1.366	171			
pero	996	207	144	63			
altri fruttiferi	13.086	4.604	4.140	464			
<b>Totale fruttiferi non a guscio</b>	<b>19.484</b>	<b>6.349</b>	<b>5.650</b>	<b>698</b>	<b>1.005</b>	<b>5,2%</b>	<b>15,8%</b>
pioppeto e altre legnose a breve rotazione	9.703	543	531	12			
pioppeto e altre colt arboree da legno	25	4	4	0			
<b>Totale pioppeto e altre legnose non fruttiferi</b>	<b>9.728</b>	<b>547</b>	<b>534</b>	<b>12</b>			
olivo	114	28	19	9			
colture pluriennali	376	152	126	26			
altre colture permanenti	696	127	116	12			
uso agricolo non specificato	1.114	188	109	79			
vivaio	1.669	309	244	65			
<b>Totale altro</b>	<b>3.970</b>	<b>804</b>	<b>614</b>	<b>190</b>	<b>126</b>	<b>3,2%</b>	<b>15,7%</b>
<b>Totale</b>	<b>976.797</b>	<b>251.899</b>	<b>144.571</b>	<b>107.326</b>	<b>66.045</b>	<b>6,8%</b>	<b>26,2%</b>

Fonte: Data Warehouse dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

Figura 4 - Riparto della SAU nelle aziende soggette a misura 211 (media del triennio 2007-2009)



Fonte: Data Warehouse dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

#### 1.7.4 Quesito 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?

##### Sintesi della risposta

La capacità di agire su dinamiche molto complesse come quella della vitalità delle comunità è per la misura 211 molto contenuto e riassumibile nel contributo a mantenere un'adeguata presenza delle attività agricole. In questo senso si sottolinea come l'IC (indennità compensativa) non assicuri una compensazione nei redditi delle aziende agricole svantaggiate e che il confronto con i redditi in pianura e in collina mostri sempre una marcata disparità. Anche il confronto con un *benchmark* non agricolo, come il reddito da lavoro dipendente, conferma la presenza di disparità. Tuttavia, nel triennio 2007-2009 le aziende localizzate in montagna hanno mostrato una tenuta maggiore rispetto alla media regionale (-2% rispetto al dato di -6% a livello regionale).

Come già indicato nella valutazione ex post del Programma di Sviluppo Rurale 2000-06, la continuazione dell'uso agricolo del suolo è un elemento rilevante per il mantenimento di una comunità rurale vitale nelle aree svantaggiate della regione. Ciò è vero, anche se costituisce solo uno degli elementi necessari per conseguire questo fine.

Se si analizzano le tendenze demografiche di questi decenni appare evidente che il declino della popolazione ha interessato in maniera più consistente i comuni ricadenti nel territorio definito svantaggiato e, in forma particolarmente acuta, quelli delle aree montane più



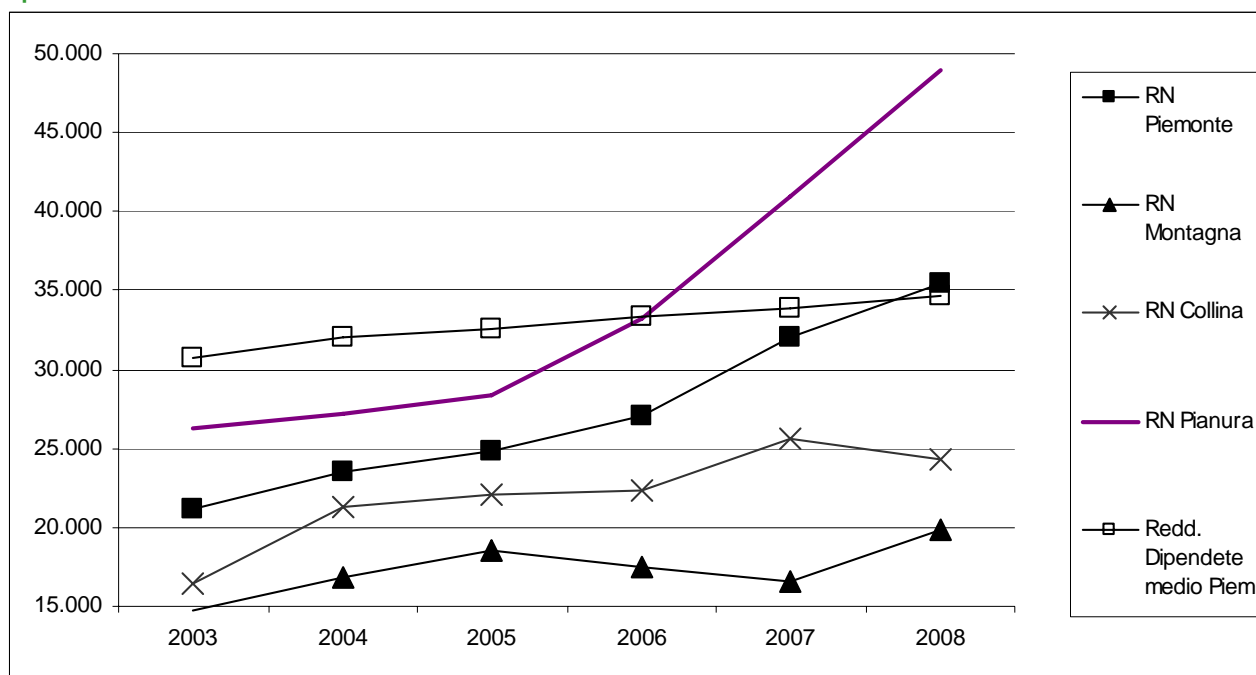
marginali. La tendenza è correlata alla diminuzione della SAU, come anche messo in evidenza dal Piano Strategico Nazionale. In queste aree, la contrazione della popolazione residente spesso si accompagna a una riduzione della qualità della vita e, in termini produttivi, a una flessione sensibile dell'attività agricola, anche quando ancora significativamente presente.

Non si tratta di semplici relazioni causa-effetto ma di interazioni multiple, anche secondo lo schema della spirale della marginalità, tra l'attività agricola, le altre attività produttive, lo sviluppo locale, la sostenibilità dei servizi, le decisioni personali e familiari di insediamento. Per questi motivi, la decisione di sostenere l'uso agricolo dei suoli va considerato come un contributo che va ben oltre alla compensazione della redditività delle colture e degli allevamenti e all'equilibrio ambientale. Gli agricoltori professionali sono il target su cui la misura ha ricadute maggiori. Per coloro che traggono la maggior parte del proprio reddito dall'agricoltura, l'incentivo è importante e può contribuire alla formazione un reddito più equo, ma, come evidenziato anche nella risposta agli altri quesiti, generalmente non sufficiente a garantire la prosecuzione dell'attività come attività principale.

Infatti, se si osserva l'andamento dei livelli di reddito rilevati dalla RICA (riportati come media per unità di lavoro in tabella) suddivisi per fascia altimetrica è possibile evidenziare una significativa disparità tra le aree poste a confronto; una disparità che si mantiene sostanzialmente inalterata nel tempo. In questo senso si può ravvisare, dunque, il permanere di una condizione di difficoltà per gli imprenditori montani. Un ulteriore aspetto da porre in evidenza è come, in confronto ai redditi medi dei lavoratori dipendenti in regione (che indica un benchmark) il reddito da impresa agricola di montagna risulti nuovamente e significativamente inferiore, a segnalare una probabile disparità anche con il mondo "extra agricolo".

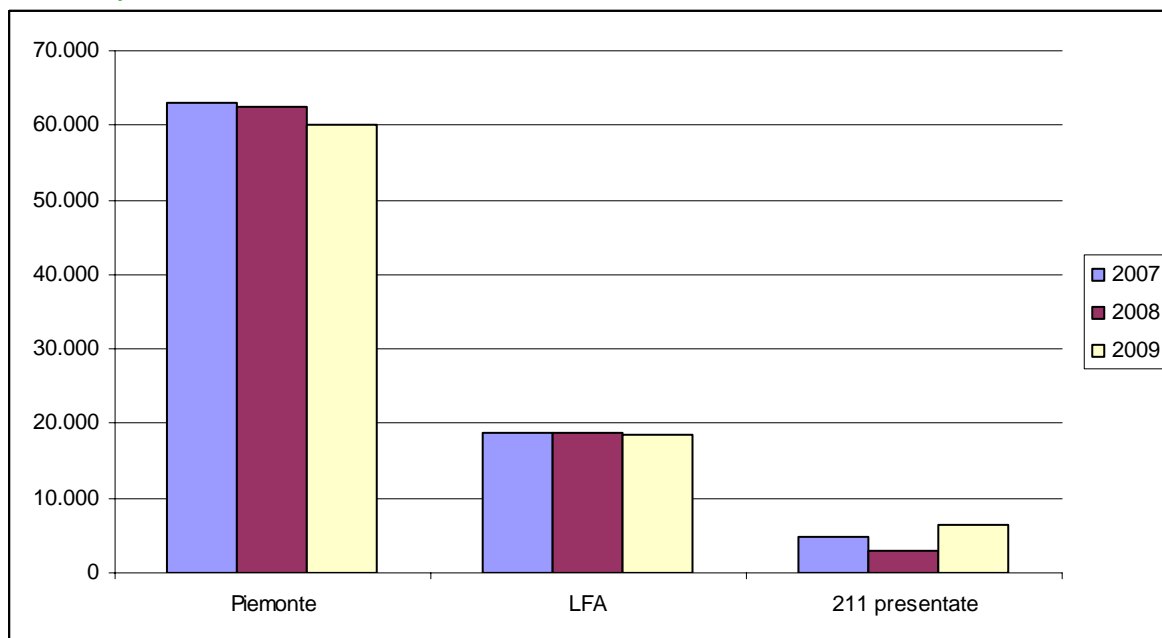
Tuttavia, dall'osservazione della numerosità delle aziende agricole in Piemonte e in area svantaggiata nell'ultimo triennio, corrispondente all'applicazione dell'attuale PSR, si evidenzia una tenuta maggiore nelle aree di montagna, rispetto alla media regionale (-2% rispetto al dato di -6% a livello regionale), nonostante anche il fatto che la misura 211 mostri un certo calo nelle domande presente nel 2008.

**Figura 5 -Andamento del Reddito Netto per unità di lavoro e del reddito netto medio per lavoratore dipendente in Piemonte dal 2003 al 2008**



Fonte: RICA e ISTAT

**Figura 6 –Confronto tra la numerosità delle aziende agricole in Piemonte, in area svantaggiata (LFA) e domande presentate sulla misura 211 dal 2007 al 2009**



Fonte: Anagrafe Unica e domande presentate

### 1.7.5 Quesito 3: In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

#### Sintesi della risposta

La presenza di colture ad impatto nullo o basso riguardo agli input di agrofarmaci e fertilizzanti e l'elevato grado di applicazione congiunta delle misure 211 e 214 confermano l'importanza del contributo della misura al mantenimento di sistemi di produzione sostenibili.

Nel contempo i risultati dei monitoraggi della biodiversità mostrano la fondamentale importanza del mantenimento di habitat agricoli nelle zone svantaggiate, necessari per impedirne l'uniformazione per invasione del bosco.

#### *Sistemi di produzione agricola sostenibili: definizione e inquadramento*

Vengono definiti sostenibili quei processi produttivi che mantengono inalterate le risorse non rinnovabili per la fruizione da parte delle generazioni future. In agricoltura si tratta dunque della pratica di colture o di forme di allevamento di tipo estensivo che riducono al minimo l'utilizzo di input di agrofarmaci e fertilizzanti, salvaguardano o incrementano la biodiversità negli habitat e la diversità dei paesaggi (soprattutto quelli tradizionali). Si fa presente che gli aspetti relativi al paesaggio vengono approfonditi nel quesito 4.

Il concetto di sostenibilità racchiude pertanto tutti gli obiettivi e le azioni dell'Asse II e, nel caso della misura 211, comprende innanzitutto:

1. colture estensive a basso impatto, allevamenti estensivi;
2. conservazione della biodiversità: mantenimento di spazi aperti propri degli ambienti agricoli contro l'invasione da parte del bosco conseguente all'abbandono (uniformazione degli habitat).

#### **Colture e allevamenti estensivi a basso impatto**

Come risulta dalla tabella 10 e dalla figura 4 la superficie agricola utilizzata nelle aziende beneficiarie del premio è prevalentemente interessata da pascolo, seguito da seminativi estensivi, fruttiferi a guscio (castagno, nocciolo), vite, altri fruttiferi non a guscio. A parte vite ed altri fruttiferi (per un totale del 4% della superficie) si tratta di colture a impatto basso o nullo dal punto di vista degli input di agrofarmaci e fertilizzanti. I carichi di input per unità di superficie, calcolati a partire dal monitoraggio in itinere, vengono descritti ed analizzati nel dettaglio nella scheda di valutazione della misura 214 (si vedano altresì le relazioni annuali delle attività di monitoraggio).

La percentuale di aziende interessate dalla misura che possiedono anche allevamenti, secondo l'Anagrafe Agricola Unica, varia nel triennio fra il 49 e il 52%, di cui allevamenti di erbivori

ovini e caprini (53%), aziende miste comprendenti coltivazioni e allevamenti (26%), allevamenti di soli bovini (15%), poliallevamenti di erbivori e granivori (6%). Si tratta di allevamenti prevalentemente di tipo estensivo, in accordo con quanto emerge dall'analisi del riparto della SAU.

Inoltre, a conferma delle considerazioni precedenti, dalla tabella 7 emerge come circa il 50% delle aziende interessate attui anche azioni della misura 214: nella maggior parte dei casi si tratta delle azioni 214.6 (estensivizzazione dei pascoli) e 214.2 (sistemi di produzione biologica).

### **Conservazione della biodiversità**

Per quanto riguarda il mantenimento della biodiversità si fa riferimento innanzitutto al Farmland Bird Index (FBI, Rif. IRENA Indicator no. 28, Species richness)<sup>1</sup>.

Nel **calcolo del FBI** sono comprese 26 specie, di cui 22 si trovano nel piano collinare e montano e 4 sono tipiche degli ambienti agricoli di pianura. Delle 22 specie che potenzialmente vivono nelle zone svantaggiate il 50% sono in diminuzione, il 32% in aumento e il 18% stazionarie.

Nel **calcolo del WBI** sono comprese 14 specie, di cui una è tipicamente legata ai boschi di pianura e 13 si ritrovano nel piano collinare e montano. Di queste 13 specie il 23% sono in diminuzione, il 38% in aumento e il 39% stazionarie.

L'analisi dell'andamento dei due indici nelle zone montane (relazioni FBI, monitoraggio in itinere) mostra come il trend del WBI risulti migliore rispetto a quello del FBI. Ciò può significare che la preservazione degli ambienti agricoli aperti in tali zone costituisca una delle condizioni essenziali per il mantenimento/miglioramento della biodiversità rispetto al rischio di invasione del bosco. In particolare, nella relazione FBI 2009<sup>2</sup> vengono segnalate due specie, l'averla piccola e l'ortolano (inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/09 CEE "Uccelli") i cui habitat sono situati in zone svantaggiate e sarebbero seriamente minacciati sia dall'esercizio di attività agricola intensiva, sia dalla perdita dell'ambiente agricolo (si veda box di approfondimento).

Sebbene il Farmland Bird Index sia uno degli indicatori di impatto per la valutazione degli esiti delle misure dell'Asse II, risulta che, nello specifico ambiente frammentario in cui in Piemonte

---

<sup>1</sup> Questo indice viene calcolato (in Piemonte), così come il Woodland Bird Index (WBI), annualmente a partire dall'anno 2000, utilizzando i dati del monitoraggio avifauna in Piemonte. Per aspetti metodologici e dettagli si rimanda alle relazioni annuali allegate alle rendicontazioni del monitoraggio in itinere del PSR.

<sup>2</sup> IPLA (2010) " Relazione FBI 2009" allegato di "Relazione annuale del monitoraggio in itinere"

queste misure vengono applicate, tale indicatore non costituisca l'indice migliore per il monitoraggio dell'andamento della biodiversità. Infatti, i trend dell'avifauna dipendono da molti fattori e non permettono di confrontare situazioni simili in condizioni di applicazione e non applicazione dei programmi di sviluppo rurale.

Alla luce di queste di queste caratteristiche tipiche del contesto piemontese, si è pertanto ritenuto opportuno affiancare l'FBI con un **indice di biodiversità legato ai lepidotteri ropaloceri**, sottordine comprendente specie sensibili alle perturbazioni degli ambienti naturali ad una scala adeguata a percepire le variazioni spaziali legate alle condizioni di applicazione/non applicazione.

Nel primo anno di attuazione del monitoraggio lepidotteri (2010), relativamente alla misura 211, le indagini sono state concentrate nei pascoli, da cui sono emersi i seguenti risultati:

- ✓ Sulle superfici a pascolo sia il numero di specie individuate, sia il numero di individui conteggiati per specie sono risultati significativamente maggiori rispetto a bosco e ad altri ambiti agricoli.
- ✓ Inoltre, sono state riscontrate specie non comuni, tipiche dell'ambiente pascolivo e conseguentemente a rischio di perdita qualora si sviluppi il bosco di invasione.

#### APPROFONDIMENTO

##### Tutela della biodiversità: l'averla piccola e l'ortolano in Piemonte

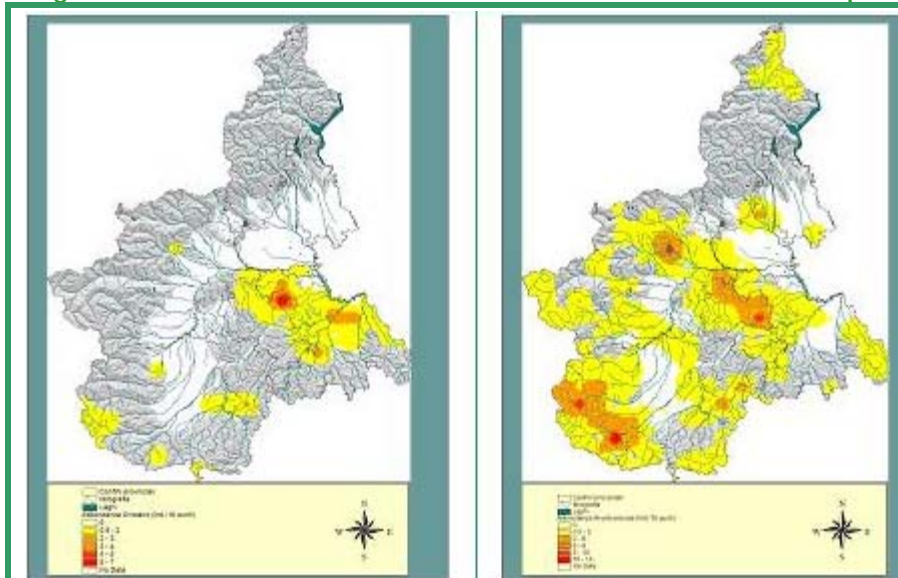
Un approccio robusto per individuare le aree in cui concentrare le misure agroambientali del PSR a tutela della biodiversità è quello d'individuare le aree di maggiore abbondanza di specie di uccelli legati agli ambienti agrari che presentano popolazioni in diminuzione o hanno un interesse conservazionistico in quanto inserite nell'Allegato I alla Direttiva 79/09 CEE. Le specie che presentano queste caratteristiche in Piemonte sono l'averla piccola e l'ortolano. Le due figure che seguono evidenziano la distribuzione e l'abbondanza delle due specie. L'averla piccola è presente con abbondanze diverse in vaste aree della Regione, sia pianiziali sia montane.

L'abbondanza maggiore si osserva nelle valli del cuneese, nei settori di pianura del Canavese, nel Monferrato e nell'alta Langa. Nei settori di pianura la specie evita le aree intensamente coltivate mentre si trova, seppur con basse densità, nelle aree con agricoltura marginale o ricche di prati stabili come il paleo-alveo del Tanaro in provincia di Cuneo, parte del Canavese, l'imbocco delle valli del Chisone e Sangone, e parte della pianura cerealicola alessandrina.

L'ortolano presenta una distribuzione più localizzata, con un nucleo principale nelle colline del Monferrato e nella pianura cerealicola alessandrina. E' del tutto assente nelle zone di pianura intensamente coltivate, in particolare a mais, delle province di Cuneo, Torino dove sono presenti solo piccole popolazioni effimere costituite da singoli territori.

L'individuazione delle aree di massima abbondanza di queste due specie legate per la riproduzione agli ambienti agrari e di elevato valore conservazionistico, permette localizzare le aree in cui concentrare le misure agro ambientali che prevedono la conservazione e il ripristino di elementi lineari del paesaggio (siepi e filari), aree incolte a vegetazione erbacea, mantenimento di fasce incolte in prossimità dei coltivi, riduzione dei prodotti chimici.

**Figura 7 - Distribuzione delle aree a massima abbondanza di averla piccola e ortolano**



Fonte: tratto da IPLA (2010) " Relazione FBI 2009" allegato di "Relazione annuale del monitoraggio in itinere"

### 1.7.6 Quesito 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

#### Sintesi della risposta

La conservazione di ambiente e spazio rurale attraverso la misura 211 è evidente principalmente in termini di mantenimento di attività atte a preservare il suolo dall'erosione e il paesaggio agrario dalla trasformazione in incolto e bosco. Rispetto all'erosione reale le superfici soggette alla misura sono ubicate in zone ascrivibili alle classi di erosione più pericolose.

Per quanto riguarda il paesaggio la misura contribuisce ad arginare la perdita di pascolo per circa il 30% e la perdita di alternanza fra seminativo e arboreto/bosco per circa il 13%.

Un aspetto importante del contributo della misura alla conservazione dell'ambiente e dello spazio rurale nelle zone svantaggiate è il **contrasto dell'erosione dei suoli mediante la cura del territorio**. In figura 6 è rappresentata la localizzazione della misura 211 sulla carta dell'erosione reale dei suoli<sup>3</sup>, da cui si rileva un elevato grado di applicazione della misura 211 nelle zone a maggior rischio di erosione (classi 3 e 4, corrispondenti rispettivamente a 15-35 t/ha/anno e >35 t/ha/anno). Si fa presente che a partire dall'anno 2010 attraverso il monitoraggio in itinere condotto da Ipla potranno essere quantificate le superfici salvaguardate per mezzo della misura 211 in funzione della classe di rischio.

La **conservazione del paesaggio rurale** per mezzo della misura 211 consta principalmente nel contrasto della perdita di paesaggio agrario tradizionale a causa dell'invasione del bosco per cessazione di utilizzo. In riferimento al riparto della SAU (si veda tabella 10) i rischi maggiori sono la trasformazione del pascolo in bosco di invasione (figura 7), del seminativo in incolto, la cessazione della cura dei castagneti tradizionali, la trasformazione progressiva di nocciolo e vigneto in incolto e quindi bosco. Dal punto di vista paesaggistico (soprattutto legato alla percezione visiva) i fenomeni di maggiore portata sono legati alla progressiva riduzione delle praterie alpine e di mezza montagna e alla perdita di alternanza seminativo-arboreto. L'applicazione della misura 211 ai pascoli e ai seminativi diminuisce il rischio di perdita di paesaggio nelle zone svantaggiate rispettivamente del 30% e del 13%.

---

<sup>3</sup> La descrizione dettagliata e la metodologia di realizzazione della carta, redatta nell'ambito delle attività di monitoraggio in itinere 2007-2013, sono descritte nella relazione finale Ipla del monitoraggio in itinere 2009

Figura 8 - Localizzazione della misura sulla carta dell'erosione reale dei suoli

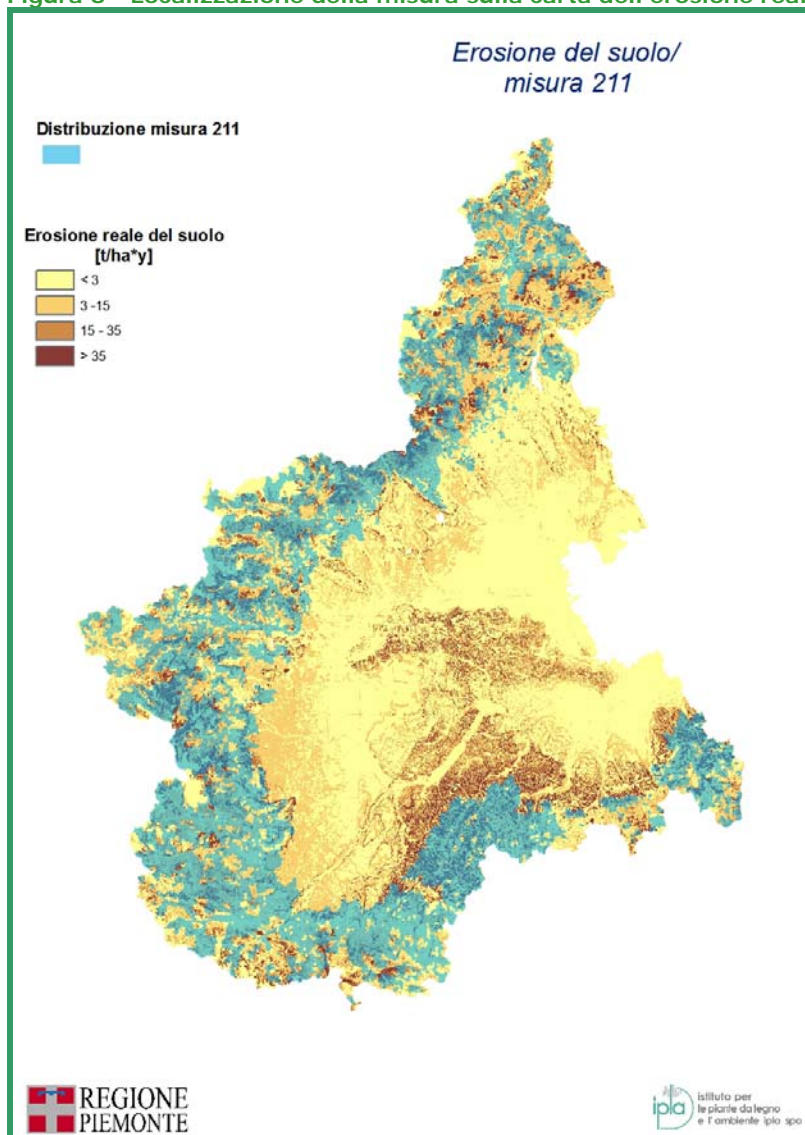


Figura 9 - Val Pellice, 2010. Esempio di bosco di invasione su pascolo



Fonte: foto Ferrando



### *1.7.7 Quesito aggiuntivo PIE: In che misura è stato utilizzato un approccio integrato della misura 211 con le altre misure dell'Asse III?*

#### **Sintesi della risposta**

Al momento non è possibile rispondere al quesito in quanto per gran parte delle misure dell'Asse III non ci sono ancora realizzazioni.

### *1.7.8 Quesito aggiuntivo PIE: In che misura il premio erogato con la misura copre il reale svantaggio della produzione in aree montane?*

#### **Sintesi della risposta**

L'intervento dimostra, come già emerso anche in altre valutazioni, una limitata capacità di offrire una reale compensazione degli svantaggi della produzione in aree di montagna. L'analisi delle informazioni contenute nella RICA ha evidenziato una marcata distanza tra il valore dello svantaggio stimato e quello coperto dall'IC. Nella maggior parte dei casi aziendali osservati, infatti, le imprese risultano fortemente sottocompensate del deficit stimato. In questo senso si conferma nuovamente come il ruolo dell'IC sia rilevante come strumento di accompagnamento di altre politiche, ma che da solo l'intervento sia poco consistente.

Il primo elemento da prendere in considerazione per fornire una risposta al quesito è il **deficit di reddito dovuto a svantaggi naturali**.

A tal fine si è proceduto a confrontare le condizioni tecnico-economiche ed i risultati economici delle aziende agricole operanti nelle aree sottoposte a svantaggio naturale con le condizioni rilevate in analoghe realtà aziendali (in termini di indirizzo produttivo e di dimensione economica) localizzate in aree non svantaggiate. Queste ultime si rilevano dunque in grado di rappresentare una situazione di confronto (il gruppo di controllo). In linea generale, quindi, si può considerare che attraverso il confronto tra il gruppo di imprese beneficiarie e quelle del gruppo di controllo sia possibile stimare in che misura le cause dello svantaggio (difficili condizioni climatiche, acclività del territorio, scarsa produttività dei suoli) agiscono sul funzionamento tecnico-economico delle imprese agricole, condizionandone la redditività.

Tale metodologia, che prende in considerazioni principalmente il reddito e l'importo dell'Indennità Compensativa, riportati entrambi alle unità di lavoro familiare per rendere i dati confrontabili, è stata proposta da INEA (Seroglia G. e Trione S., "L'equo indennizzo", 2000) ed è stata applicata anche nella valutazione nazionale del Regolamento (CE) n. 950/97, nonché nella valutazione ex post della passata programmazione. In estrema sintesi, il deficit aziendale è stimato dalla differenza tra il reddito rilevato presso le aziende svantaggiate, al netto dell'indennità, e il reddito osservato nel gruppo di controllo.

La tabella seguente riporta, distinguendo le aziende beneficiarie e il controllo a seconda dell'attività principale svolta (coltivazioni permanenti e allevamenti), alcuni indicatori aziendali e il **deficit aziendale medio stimato** per differenza con il gruppo di controllo. In particolare, per le aziende con allevamenti si osserva una situazione, in media, di significativo deficit (-24.000 euro per unità di lavoro familiare-ULF) e di peggioramento rispetto alla simulazione svolta per la valutazione della passata programmazione. Per le imprese specializzate a vite e frutta si osserva una condizione sempre negativa (-6.500 euro per ULF), ma meno marcata, anche rispetto alle stime condotte nella valutazione ex post del PSR 2000-06.

**Tabella 11 – Informazioni strutturali ed indicatori economici del gruppo beneficiario e del gruppo di controllo e stima complessiva del deficit in redditività del lavoro familiare**

Indicatori aziendali	Unità di misura	Coltivazioni permanenti		Allevamenti	
		Mis 211	Controllo	Mis 211	Controllo
Unità lavorative Familiari	ULF	1,01	1,48	1,82	1,89
Unità Lavorative Totali	ULT	1,03	2,00	1,86	1,93
Superficie Agricola Utilizzata	SAU	7,67	13,37	57,74	25,30
Unità di Bestiame Adulto	UBA	0,14	0,68	45,44	81,84
Capitale Netto	CN	164.731	242.373	307.644	660.950
Produzione Lorda Vendibile	PLV	35.856	80.599	79.672	146.155
Valore aggiunto	VA	27.779	65.280	49.463	81.542
Prodotto Netto Aziendale	PN	20.879	54.551	39.834	62.792
Reddito Netto Aziendale	RN	14.187	38.052	22.352	39.022
Produttività della terra	[PLV/SAU]	5.162	5.646	2.833	6.155
Ettari lavorati per UL	[SAU/ULT]	7	8	37	13
Produttività del lavoro	[PLV/ULT]	34.595	41.763	39.740	76.034
Incidenza costi specifici	[1-(VA/PLV)]	0,23	0,19	0,38	0,44
Incidenza ammortamenti	[1-(PN/VA)]	0,25	0,16	0,19	0,23
Incidenza altri costi	[1-(RN/PN)]	0,32	0,30	0,44	0,38
Redditività dei ricavi	[RN/PLV]	0,32	0,31	0,17	0,26
Incidenza lavoro salariato	[ULT/ULF]	1,04	1,35	1,02	1,04
Redditività lavoro familiare	[RN/ULF]	21.701	28.154	10.438	34.680
<b>Deficit redditività del lavoro familiare</b>		<b>- 6.454</b>		<b>- 24.242</b>	
<b>Deficit redditività del LF Valutazione ex post 2000-06</b>		<b>- 7.624</b>		<b>- 8.891</b>	

Fonte: nostre elaborazioni da RICA 2007

Una seconda indicazione utile per fornire una risposta al quesito è relativa all'osservazione della compensazione attuata nei singoli casi aziendali. In particolare, la valutazione a livello di azienda del **rapporto tra il premio erogato e il valore del deficit stimato** presenta alcuni risultati di interesse. Questo indicatore si configura come un confronto tra l'indennità compensativa (IC) realmente percepita e quella necessaria a compensare il reale svantaggio stimato per ogni azienda. L'analisi è qui condotta solo per due filiere, quella del latte e quella vitivinicola, in quanto per le altre filiere il numero di osservazioni non era sufficientemente ampio per fornire indicazioni consistenti. Per procedere a valutazioni aziendali è infatti

necessario utilizzare l'orientamento tecnico economico almeno a livello di 4 digit. In ogni caso, le filiere del vino e del latte sono quelle più presenti nelle aree montane.

Inoltre, il confronto è stato effettuato con due modalità: (i) al netto della sola IC; (ii) al netto della IC e di tutti i premi ricevuti dall'impresa (contributi in conto esercizio), al fine di "ripulire" il più possibile l'analisi da altri fattori esterni all'intervento.

Come emerso anche nella valutazione della passata fase di programmazione, i risultati delle stime condotte mostrano come i casi di sovracompensazione siano del tutto assenti: tutti i casi osservati si collocano nell'area della sottocompensazione.

In particolare, al netto della sola IC (modalità i), tutte le imprese vitivinicole risultano marcatamente sottocompensate, come anche la maggior parte degli allevamenti (32 casi su 40 sono nella fascia con un differenziale stimato fortemente negativo).

Tuttavia, sottraendo ulteriormente tutti i rimanenti contributi a premio sia al gruppo trattato che a quelli di controllo (modalità ii), la situazione appare mutare. Per l'allevamento, tutti i casi osservati passano nella condizione di marcata sottocompensazione, e anche il differenziale medio stimato si aggrava sensibilmente. Nel caso delle aziende specializzate a vite, si conferma come tutte le situazioni osservate siano caratterizzate da marcata sottocompensazione, tuttavia il differenziale stimato appare più contenuto, rispetto all'analisi al netto della sola IC.

In generale, quindi, si evidenzia una bassa incidenza dell'aiuto sul deficit stimato, e quindi una capacità di compensazione decisamente limitata.

**Tabella 12 – Aziende beneficiarie per livello di compensazione (confronto tra indennità stimata e indennità reale) al netto dei pagamenti di indennità compensativa**

Indicatore	Unità di misura	Livello di compensazione				Misura 211
		inferiore a -0,75	da -0,75 a -0,25	da -0,25 a 0,25	da 0,25 a 1,5	Totale ha
<b>BOVINI DA LATTE</b>						
Frequenza casi		32	8			40
SAU media	ettari	52,23	79,78			132,01
UBA bovini media	n.	45,82	36,29			82,11
ULF	n.	2,01	1,09			3,10
SAU/ULT		25,79	65,73			91,51
UBA/ULT		22,62	29,90			52,52
<b>Indennità teorica spettante</b>	€	<b>20.935</b>	<b>11.390</b>			<b>32.325</b>
<b>Indennità compensativa erogata</b>	€	<b>2.462</b>	<b>4.213</b>			<b>6.675</b>
<b>Differenziale stimato</b>	€	<b>-18.473</b>	<b>-7.177</b>			<b>-25.651</b>
<b>VITIVINICOLTURA</b>						
Frequenza casi		20				20
SAU media	ettari	13,37				13,37
ULF		1,48				1,48
SAU/ULT	€	6,69				6,69
<b>Indennità teorica spettante</b>	€	<b>41.541</b>				<b>41.541</b>
<b>Indennità compensativa erogata</b>		<b>1.128</b>				<b>1.128</b>
<b>Differenziale stimato</b>	€	<b>-40.413</b>				<b>-40.413</b>

Fonte: nostre elaborazioni da RICA 2007

**Tabella 13 – Aziende beneficiarie per livello di compensazione (confronto tra indennità stimata e indennità reale) al netto dei pagamenti IC e (???) in conto esercizio (premi)**

Indicatore	Unità di misura	Livello di compensazione				Misura 211
		inferiore a -0,75	da -0,75 a -0,25	da -0,25 a 0,25	da 0,25 a 1,5	Totale ha
BOVINI DA LATTE						
Frequenza casi		40				40
SAU media	ettari	57,74				57,74
UBA bovini media	n.	43,91				43,91
ULF	n.	1,82				1,82
SAU/ULT		30,99				30,99
UBA/ULT		23,57				23,57
Indennità teorica spettante	€	63.213				63.213
Indennità compensativa erogata	€	2.812				2.812
Differenziale stimato	€	-60.401				-60.401
VITIVINICOLTURA						
Frequenza casi		20				20
SAU media	ettari	13,37				13,37
ULF	n.	1,48				1,48
SAU/ULT		6,69				6,69
Indennità teorica spettante	€	32.020				32.020
Indennità compensativa erogata	€	1.128				1.128
Differenziale stimato	€	-30.892				-30.892

Fonte: nostre elaborazioni da RICA 2007

## 1.8 Valutazione complessiva della misura

Tavola 6 - Valutazione complessiva della misura: giudizio di sintesi

Criterio	Valutazione
<b>COERENZA ESTERNA</b>	La misura 211 realizza un intervento trasversale di sostegno e pertanto presenta una elevata coerenza con le altre misure previste dal PSR. In particolare, essa opera in stretta sinergia con le misure agroambientali (214) e con altre misure finalizzate ad aumentare la competitività del settore agricolo e forestale (tra cui: 112, 121, 125, 132).
<b>COERENZA INTERNA</b>	Per quanto attiene gli aspetti ambientali esiste un elevato grado di coerenza fra i criteri inseriti nei bandi e gli obiettivi operativi di tutela ambientale e di presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione. Rispetto alle priorità territoriali i bandi prevedono una limitazione degli interventi al territorio montano. Inoltre, in caso di insufficienza di risorse, precedenza alle colture tipiche dell'orizzonte montano e collinare, estensive e a impatto ambientale basso o nullo.
<b>EFFICIENZA</b>	Dal punto di vista dell'efficienza procedurale e dell'attuazione della misura, non si sono riscontrate particolari problematiche. Al 31.5.2010 l'avanzamento finanziario della misura raggiunge il 34% del totale di spesa dell'intera programmazione e sono stati già raggiunti i target relativi agli obiettivi di realizzazione (99% delle aziende beneficiarie preventivate e 95% della superficie agricola (SAU) preventivata).
<b>EFFICACIA</b>	Per quanto concerne l'impatto ambientale, la misura è applicata su una quota importante (circa 26%) della superficie agricola utilizzata nelle zone svantaggiate. Inoltre, sono evidenti effetti sulla sostenibilità ambientale derivanti dalla presenza di colture a impatto nullo o scarso e dal contributo alla conservazione dell'habitat di due specie avicole iscritte nelle liste dell'Allegato I alla Direttiva Uccelli. Per quanto attiene la tutela del suolo e del paesaggio agrario tradizionale, la misura contribuisce mediante la continuazione dell'esercizio delle attività agricole (e conseguente manutenzione del territorio) in zone ad elevato rischio di erosione e di invasione dei pascoli da parte di incolto e foresta, con interruzione delle alternanze fra zone aperte e zone boschive. Infine, in relazione al contributo dell'indennità compensativa al mantenimento di una comunità rurale nelle zone di montagna, si rileva come l'ammontare dell'indennità non riesca pienamente a compensare il reale svantaggio della produzione in aree di montagna.